

RASSEGNA STAMPA

11 maggio 2012

CONFINDUSTRIA CATANIA

MAFIA, 20 ANNI DALLE STRAGI

RIDARE VITA AI BENI CONFISCATI

PALERMO. «A venti anni dalle stragi di Capaci e di via D'Amelio, la migliore risposta che lo Stato può dare alla mafia, per rendere davvero giustizia alle vittime e ai familiari, assieme alle commemorazioni è quella restituire ad una vita sana i beni confiscati a Cosa nostra».

Lo sostiene l'Ance Sicilia, secondo cui «abbandonare migliaia di immobili al degrado, consentire che aziende gestite da commissari pubblici falliscano dopo tentativi di rilancio senza successo, assegnare beni a enti e associazioni che poi non sono in grado di utilizzarli, sono azioni che segnano una pesante sconfitta per tutti coloro che quotidianamente lottano contro l'oppressione mafiosa e gli inquinamenti criminali nella finanza e nell'economia».

Gli imprenditori edili rilevano con preoccupazione che «le critiche del delegato nazionale di ~~Commissari~~ per la legalità, Antonello Montante, al sistema pubblico sulla gestione dei beni confiscati, e la sua proposta di valorizzarli per il bene comune non hanno avuto pratico riscontro, dopo qualche pur rilevante apprezzamento. Ciò dispiace, soprattutto perché anche il governo Monti, e in particolare il ministro Giarda, hanno messo sotto osservazione la scarsa efficienza della pubblica amministrazione, la cui lentezza si riflette anche sulla gestione dei beni confiscati».

L'Ance Sicilia, dunque, propone al governo nazionale una duplice soluzione che consenta di soddisfare tutte le esigenze.

«Occorre distinguere fra le aziende e gli immobili non facenti parte di imprese. Per questi ultimi è necessario attivare un percorso chiaro: i beni che possono servire realmente a enti pubblici e associazioni in grado di utilizzarli risparmiando sugli affitti, siano assegnati senza indugio e in via definitiva, prevedendo anche i fondi per gli interventi di riqualificazione che li rendano pre-

sto agibili; gli altri siano offerti al libero mercato, ponendo sotto osservazione di protocolli di legalità gli acquirenti. Il ricavato sia destinato al finanziamento dell'azione di contrasto alla mafia».

Quanto alle aziende confiscate, l'Ance Sicilia osserva che «senza un piano industriale vero e in assenza di capitali di rischio e di management preparato, diventa arduo tenerle sul mercato e salvare i posti di lavoro».

Per queste ragioni l'Ance Sicilia reputa necessario «individuare, fra quelle esistenti, un'Autorità indipendente, sganciata da vincoli politici e burocratici e che dovrà rispondere solo al Parlamento, con il compito di coordinare la nascita di reti e consorzi omogenei per categorie merceologiche fra imprese sane che abbiano fornito prova di trasparenza ed integrità. Utilizzando la competenza di questi soggetti l'Autorità dovrà redigere progetti industriali, da verificare con le organizzazioni sindacali, per definire i percorsi di rilancio produttivo senza alimentare false aspettative tra i lavoratori, considerando che le aziende da riattivare dovranno necessariamente avere organici commisurati alla reale esigenza produttiva».

In alternativa, l'Autorità potrà procedere «all'affitto dell'impresa ad una azienda della stessa categoria merceologica gestita con bilanci sani e soprattutto, con percorsi trasparenti».

Così l'Ance Sicilia pensa che «si possa dare una seria e definitiva svolta all'annosa questione della gestione dei beni e soprattutto delle aziende confiscate alla mafia, senza ulteriori penalizzazioni. Salvare posti di lavoro deve essere un impegno prioritario per tutti, ma senza creare false illusioni destinate a spegnersi, spesso, nell'arco di mesi o anni. E' necessario essere molto chiari antepponendo a tutto un progetto al quale potrà seguire una speranza. Senza progetto non c'è futuro, non c'è speranza».



LA RIFORMA DEL LAVORO

L'AGEVOLAZIONE DURERÀ PER DUE ANNI ED È DESTINATA SOPRATTUTTO AI LAVORATORI SVANTAGGIATI

Sgravi fiscali per chi assume al Sud Da Roma 65 milioni per la Sicilia

● Alle imprese verrà dato un credito d'imposta pari al 50 per cento del costo del salario

Ogni Regione stabilirà con un decreto entro 30 giorni dall'entrata in vigore del citato provvedimento attuativo della legge, le modalità e le procedure per la concessione del bonus.

ROMA

Arrivano regole chiare per il credito d'imposta finalizzato alla creazione di nuovo lavoro stabile nel Sud. Il beneficio consiste in un bonus fiscale che ammonta al 50% dei costi salariali, da utilizzare in compensazione. L'agevolazione è rivolta ai datori di lavoro che hanno assunto o assumono a tempo indeterminato, tra il 14 maggio 2011 e il 13 maggio 2013, personale «svantaggiato» o «molto svantaggiato» in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna. «La misura serve a promuovere le opportunità di impiego per queste particolari categorie di lavoratori, incrementando la base occupazionale delle imprese che li assumono, secondo

un indirizzo condiviso dall'Ue in quanto non lesivo dei principi di libera concorrenza disposti dai Trattati - spiega Palazzo Chigi - Vengono mobilitati, a questo scopo, 1,42 milioni del Fondo Sociale». Le regole sono state fissate con un decreto attuativo delle norme introdotte in materia.

I fondi divisi per Regioni. All'Abruzzo vanno 4 milioni, al Molise 1, alla Basilicata 2, alla Campania 20, alla Calabria 20, alla Puglia 10, alla Sicilia 65 e alla Sardegna 20.

Chi è un lavoratore svantaggiato. Secondo la definizione della Commissione europea, è un lavoratore «svantaggiato» chi non ha un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi; chi non possiede un diploma di scuola media superiore o professionale; i lavoratori che hanno superato i 50 anni di età; chi vive solo con una o più persone a carico; i lavoratori occupati in professioni o settori caratterizzati da un tasso di dispa-

zione per ciascun lavoratore «svantaggiato» e nei ventiquattro mesi successivi all'assunzione per ogni lavoratore «molto svantaggiato». Il bonus per ogni unità lavorativa è calcolato sulla differenza tra il numero dei dipendenti a tempo indeterminato, rilevato mensilmente, e quello dei lavoratori a tempo indeterminato mediamente occupati nei dodici mesi precedenti alla data dell'assunzione. Per le assunzioni con contratto di lavoro a tempo parziale, il credito spetta in proporzione alle ore prestate rispetto a quelle previste dal contratto nazionale.

Come si accede. Ogni Regione stabilirà con un decreto dirigenziale, adottato entro 30 giorni dall'entrata in vigore del citato provvedimento attuativo della legge, le modalità e le procedure per la concessione del bonus. Per accedere al beneficio, gli interessati dovranno inoltrare istanza alla Regione che successivamente comunicherà l'ammissione al bonus, nel limiti delle risorse disponibili. Il cre-

dito d'imposta è utilizzabile solo in compensazione, attraverso il modello F24, a partire dalla data di comunicazione dell'accoglimento dell'istanza ed entro due anni dalla data di assunzione. Il bonus, inoltre, deve essere indicato nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta nel corso del quale è riconosciuto e non concorre a formare il reddito ai fini delle imposte, né il valore della produzione, ai fini dell'Irap.

Quando si perde il diritto al bonus. Si perde il diritto al bonus quando il numero totale dei dipendenti a tempo indeterminato è inferiore o pari a quello nei 12 mesi precedenti l'assunzione; i nuovi posti di lavoro non sono conservati per almeno due anni dalle piccole e medie imprese o tre anni dalle altre imprese; vi è accertamento definitivo di violazioni non formali alla normativa fiscale, a quella contributiva o a quella sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori. Nei casi di indebita fruizione, anche parziale, o nel mancato rispetto delle condizioni previste o dell'utilizzo in misura superiore all'importo concesso, l'ammoniare, immaginato di interessi e sanzioni, deve essere recuperato dalla Regione. L'agevolazione non è cumulabile con altri aiuti di Stato né con altre misure di sostegno comunitario.

Il testo del decreto è disponibile sul sito Internet www.ministrocceconomia.gov.it.



In Sicilia arrivano 65 milioni per assumere i disoccupati. FOTO ANSA

rità uomo-donna (che risulterà da apposite rilevazioni ISTAT); chi è membro di un'associazione nazionale. Sono definiti «molto svantaggiati», invece, i lavoratori privi di impiego regolarmente retribuito da almeno

Arriva il salario base per i co.co.pro

Emendamenti al ddl Lavoro. Una tantum per i parasubordinati che perdono il posto

ROMA. Salario base per i collaboratori a progetto e un indennizzo una tantum per i parasubordinati che perdono il lavoro. Ma anche allentamento della stretta sulle partite Iva e il primo passo, in salsa italiana, per consentire ai lavoratori di partecipare agli utili di impresa e cambiare così le relazioni industriali. Sono queste alcune delle novità principali alla riforma del mercato del lavoro messe nero su bianco dai relatori al Senato. Il pacchetto di modifiche, comprese quelle del governo, ammonta in tutto a 43 emendamenti che verranno votati a partire dalla prossima settimana. Pdl e Pd sanciscono così l'intesa e blindano la riforma Fornero (anche se nel Pdl ci sono dissensi). Ecco le novità principali del disegno di legge.

CO.CO.PRO, ARRIVA IL SALARIO BASE. Il salario base viene individuato sulla base della media delle tariffe minime dei lavoratori autonomi e della media delle retribuzioni stabilite dai contratti collettivi.

UNA TANTUM PER CHI PERDE IL POSTO. Si rafforza l'attuale una tantum per i parasubordinati. La misura è sperimentale, vale 3 anni. Ad esempio, chi ha lavorato 6 mesi potrà avere oltre 6mila euro.

PARTITE IVA, «VERE» CON 18MILA EURO. Le partite Iva che hanno un reddito annuo lordo di almeno 18mila euro sono considerate vere. Arrivano modifiche anche sul fronte dei criteri previsti dal ddl per sanare quelle false: la durata di collaborazione non deve superare otto mesi (6 nel ddl); il corrispettivo pagato non deve essere superiore dell'80% di quello di dipendenti e co.co.co (75% nel ddl); il lavoratore non deve avere una postazione «fissa» in azienda; non si può avere una scrivania insomma ma il telefono sì.

CONTRATTA TEMPO, SI CAMBIA. La durata del primo contratto a termine, che può essere stipulato senza che siano specificati i requisiti per i quali viene richiesto (la causale), sale da sei mesi a un anno. Le pause obbligatorie fra uno e l'altro, per evitare che il rapporto diventi a tempo indeterminato, diminuiscono di un terzo rispetto a quanto previsto dal ddl.

ART.18, LA MALATTIA NON FERMA LA CONCILIAZIONE. Arriva un meccanismo definito antifrode: la procedura di conciliazione non viene bloccata dalla malattia. Uniche eccezioni maternità o infortuni sul lavoro.

ART. 18, NODO POTERI GIUDICI. Nei casi dei licenziamenti disciplinari è ancora da decidere se nella riforma vada o meno inserita la cosiddetta «tipizzazione». Un emendamento dei relatori non la prevede, quello del governo sì. Il rischio secondo alcuni è di limitare il potere della giustizia.

COMPARTICIPAZIONE A UTILI. I lavoratori potrebbero presto parteci-

pare agli utili e al capitale delle imprese, ed essere anche componenti dei Consigli di sorveglianza. Il governo è delegato a legiferare in materia entro nove mesi.

VOUCHER ASILI. Il buono baby-sitter per agevolare le lavoratrici nei primi mesi di nascita del figlio potrà essere utilizzato anche per pagare asili-nido pubblici o privati.

TICKET SANITÀ, DISOCCUPATI ESENTATI. Il governo ripristina l'esenzione dei ticket sanità per i disoccupati cancellati con il ddl.

BONUS PRODUTTIVITÀ. Confermati con un emendamento del governo gli sgravi contributivi introdotti in via sperimentale per il triennio 2008-2010. Le risorse previste e già in bilancio sono pari a 650 milioni.

ASPI, POSSIBILE AVVIARE NUOVA IMPRESA. Sarà possibile trasformare l'indennità Aspi in liquidazione per poter così avere un capitale e avviare un'impresa. Il tetto delle risorse è di 20 milioni di euro all'anno per 3 anni.

JOB ON CALL, BASTA UN SMS. Per attivare il lavoro a chiamata basterà inviare un sms alla Direzione provinciale del lavoro. In caso di mancato avviso i datori di lavoro rischiano da 400 a 2.400 euro di multa, il lavoro a chiamata sarà libero per gli under 25 e gli over 55.

VOUCHER, NORME ANTITRUFFA. I «buoni» utilizzati per pagare i dipendenti dovranno ora essere numerati progressivamente ed avere indicato data ed orario. Tornano i voucher per i commercianti e gli studi professionali. Possibile usarli anche in agricoltura.

NEOASSUNTI. BONUS PER UNO O DUE ANNI

Svantaggiati al Sud lo Stato paga metà dello stipendio

ROMA. Scatta la detassazione del 50% del costo del lavoro per i neo-assunti al Sud. Tre diversi ministeri hanno messo a punto le regole che danno attuazione alle norme previste dalla Legge Salva-Italia di fine 2011. Per questo vengono mobilitati - è scritto in una nota di Palazzo Chigi - 142 milioni del Fondo Sociale Europeo, attraverso la riprogrammazione dei fondi strutturali comunitari disposta con il Piano d'Azione Coesione dello scorso 15 dicembre 2011 del ministro per la Coesione Territoriale.

Ecco le regole:

CHI PUÒ ESSERE ASSUNTO. Il beneficio è riconosciuto per l'assunzione di un lavoratore svantaggiato. In pratica: per chi è senza lavoro da almeno sei mesi; chi non possiede un diploma di scuola superiore o professionale; chi ha oltre 50 anni, chi vive solo con una o più persone a carico; i lavoratori occupati in professioni o settori caratterizzati da un tasso di disparità uomo-donna (che risultano

da apposite rilevazioni Istat); chi è membro di una minoranza nazionale.

IL BENEFICIO. Il credito d'imposta spetta nella misura del 50% dei costi salariali sostenuti nei 12 mesi successivi all'assunzione per ciascun lavoratore «svantaggiato» e nei 24 mesi successivi all'assunzione per ogni lavoratore «molto svantaggiato». Il bonus per ogni unità lavorativa è calcolato sulla differenza tra il numero dei dipendenti a tempo indeterminato, rilevato mensilmente, e quello dei lavoratori a tempo indeterminato

Regole chiare per il credito d'imposta finalizzato alla creazione di lavoro stabile

mediamente occupati nei 12 mesi precedenti alla data dell'assunzione. Per le assunzioni con contratto di lavoro a tempo parziale, il credito spetta in proporzione alle ore prestate rispetto a quelle previste dal contratto nazionale.

COME FRUIRE DEL BONUS. Ogni Regione stabilirà con decreto dirigenziale, adottato entro 30 giorni dall'entrata in vigore del citato provvedimento

attuativo della legge, le modalità e le procedure per la concessione del bonus. Per accedere al beneficio, gli interessati dovranno inoltrare apposita istanza alla Regione competente che successivamente comunicherà l'ammissione al bonus, nei limiti delle risorse disponibili stanziata. I 142 milioni di euro stanziati sono ripartiti tra 8 regioni: Abruzzo (4 mln), Molise (1 mln), Basilicata (2), Campania (20), Calabria (20), Puglia (10), Sicilia (65), Sardegna (20). Il credito d'imposta è utilizzabile esclusivamente in compensazione a partire dalla data di comunicazione dell'accoglimento dell'istanza ed entro due anni dalla data di assunzione.

DECADENZA. Si perde il diritto al bonus quando: il numero totale dei dipendenti a tempo indeterminato è inferiore o pari a quello nei 12 mesi precedenti l'assunzione; i nuovi posti di lavoro non sono conservati per almeno due anni dalle piccole e medie imprese o tre anni dalle altre imprese; vi è accertamento definitivo di violazioni non formali alla normativa fiscale, a quella contributiva o a quella sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori. Nei casi di indebita fruizione, anche parziale, o nel mancato rispetto delle condizioni previste o dell'utilizzo in misura superiore all'importo concesso, l'ammontare, maggiorato di interessi e sanzioni, deve essere recuperato dalla Regione. L'agevolazione non è cumulabile con altri aiuti di Stato né con altre misure di sostegno comunitario.

La riforma del lavoro

L'ESAME IN PARLAMENTO

Il bonus produttività diventa strutturale

Stabilizzata l'aliquota fissa del 10% sulla retribuzione di secondo livello - Pronto il fondo da 650 milioni

Partecipazione dei lavoratori agli utili
Delega al governo affinché adotti norme per favorire il coinvolgimento nell'impresa

Indennità di disoccupazione
L'Aspi potrà essere erogata in soluzione unica per chi avvia un'attività autonoma

LA TABELLA DI MARCIA

Il voto sui 43 emendamenti comincerà martedì notte per chiudersi entro giovedì. Il Pd promette tempi rapidi, perplessità tra le fila del Pdl

Giorgio Pagliotti
ROMA

■ Gli sgravi contributivi sul salario di produttività diventano strutturali dal 2012. Un emendamento del governo al disegno di legge sulla riforma del mercato del lavoro prevede da quest'anno l'entrata a regime della "cedolare secca del 10%", introdotta sperimentalmente nel triennio 2008-2010, finanziata con una dote di 650 milioni - già in bilancio - che arriveranno da un fondo ad hoc per incentivare la contrattazione di secondo livello. Viene anche autorizzato il ministero del Lavoro ad attivare le risorse per gli sgravi contributivi dei premi erogati nel 2011. Questa è solo una delle novità, peraltro molto attese dal mondo del lavoro, che arriva dall'XI commissione del Senato, dove l'esecutivo ha depositato 27 emendamenti, oltre ai 16 dei relatori Maurizio Castro (Pdl) e Tiziano Treu (Pd). Oggi alle 18 è fissato il termine per i subemendamenti e da martedì sera alle 19 - dopo i pareri della commissione Bilancio - inizieranno le votazioni, con l'obiettivo di concludere entro giovedì mattina. Dopo i contrasti dei giorni scorsi, infatti, la convergenza trovata tra Pd e Pdl dovrebbe assicurare la blindatura del testo da portare in Aula. I relatori hanno spiegato che i loro emendamenti «rappresentano il frutto di intese con il governo»,

annunciando che i partiti della maggioranza hanno deciso di «sfoltire drasticamente» il migliaio di emendamenti presentati.

Un'altra importante novità è contenuta in un emendamento dei relatori che delega il governo ad adottare entro 9 mesi uno o più decreti legislativi per favorire il coinvolgimento dei lavoratori nell'impresa, attraverso la stipulazione di un contratto collettivo aziendale e individuale, prevedendo anche la partecipazione agli utili o al capitale dell'impresa, all'attuazione e al risultato dei piani industriali. In linea con il modello tedesco, è previsto il controllo sull'andamento o su determinate scelte di gestione aziendale, attraverso la partecipazione di rappresentanti eletti da lavoratori o sindacati in organi di sorveglianza.

Inoltre, i lavoratori dipendenti avranno un accesso privilegiato al possesso di azioni, quote del capitale dell'impresa, o diritti di opzione sulle stesse, direttamente o mediante la costituzione di fondazioni, di appositi enti in forma di società di investimento a capitale variabile, oppure di associazioni di lavoratori, i quali abbiano tra i propri scopi un utilizzo non speculativo delle partecipazioni.

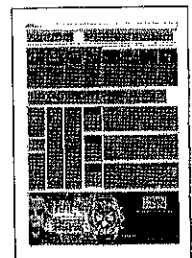
Sui licenziamenti sono stati confermati due emendamenti già annunciati dai relatori: il primo attiva un meccanismo definito "antifrode", per cui il licenziamento intimato produce effetto dal giorno della sua comunicazione; un'eventuale malattia non può bloccare la procedura di conciliazione (fanno eccezio-

ne la maternità e gli infortuni sul lavoro). Il secondo prevede che nei licenziamenti disciplinari venga eliminato il riferimento alle «previsioni della legge» dalle ipotesi per cui il giudice può condannare il datore di lavoro al ritiro del licenziamento e alla reintegrazione del lavoratore. Che è prevista qualora il giudice verifichi l'insussistenza dei fatti contestati o perché il fatto rientra tra le condotte punibili con una sanzione conservativa sulla base dei contratti collettivi e dei codici disciplinari. Il lavoratore che perde il posto, inoltre, potrà trasformare l'indennità del nuovo ammortizzatore Aspi in liquidazione per avviare un'attività autonoma: sono disponibili 20 milioni di euro all'anno per 3 anni. Un emendamento del governo, infine, ha ripristinato l'esenzione del ticket sanità per i disoccupati.

Dal Pd, la presidente dei senatori Anna Finocchiaro fa sapere che grazie al «buon lavoro fatto dai relatori» ci sono «tutte le condizioni per arrivare in tempi rapidi all'approvazione del Ddl».

Divisioni nel Pdl, con Giuliano Gazzola e Maurizio Gasparri che considerano positivamente le modifiche contenute negli emendamenti dei relatori che correggono i vincoli inizialmente posti a carico dei rapporti di lavoro flessibili. Critici Altero Matteoli e l'ex Ministro Maurizio Sacconi che non parteciperà ai lavori parlamentari e che, pur sottolineando i «miglioramenti rispetto al contenuto originale», evidenzia le «complicazioni regolatorie ed onerosità di molte tipologie contrattuali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FLESSIBILITÀ IN ENTRATA

Apprendistato, per i piccoli niente tetti alle assunzioni

Raddoppia da 6 a 12 mesi la durata del primo contratto a termine per il quale non è necessaria la sussistenza di alcuna causale tipica e viene ridotta (da 90 a 30 giorni e da 60 a 20 giorni) la durata dei periodi di blocco alla riassunzione del contrattista in un'ampia serie di situazioni organizzative (start-up, lancio prodotto o servizio, cambiamento tecnologico, rinnovo di commessa). Se si vuole cercare un emendamento simbolo della lunga mediazione politica che

ha portato all'alleggerimento della riforma Fornero sulla «flessibilità in entrata», lo si trova sui contratti a termine. Le imprese potranno, se lo vorranno, praticare l'alternativa alla «causale zero» con contratti a termine senza vincolo di causale fino al 6% dell'organico. L'altra correzione-chiave è sulle partite Iva, con la presunzione di «abusività» esclusa per particolari profili professionali, prestazioni qualificate e per il livello di reddito, che deve

essere «adeguato» e non inferiore ai 17-18 mila euro annui. Ma le limitature messe a punto dai relatori sono significative anche per l'apprendistato, con l'esclusione dei tetti alle assunzioni per le aziende fino a

12 mesi

«Causale» congelato
Raddoppia la durata del primo contratto a termine senza causale

10 addetti, l'esclusione dal contributo dell'1,4% degli stagionali identificati dalla contrattazione collettiva e la liberalizzazione del lavoro intermittente per i giovani sotto i 25 anni e per gli over 50 anni. Insomma la «calibratura» che cercava il mondo delle imprese e delle professioni è arrivata. Il lavoro ultra-flessibile resta, anche con il ripristino della possibilità di prestare lavoro occasionale per commercianti e professionisti. (D.Col.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO 18 E TUTELE

Ritornano le tipizzazioni sui licenziamenti disciplinari

La novità più attesa (per le imprese, e non solo) sui licenziamenti è la re-introduzione delle «tipizzazioni» delle ipotesi in cui il giudice annulla un licenziamento disciplinare e condanna il datore di lavoro alla reintegra (e al pagamento di un'indennità risarcitoria). Presente nel primo via libera alla riforma Fornero del 23 marzo scorso, il riferimento alle tipizzazioni «di giusta causa e di giustificato motivo soggettivo» previste dai contratti collettivi

applicabili era poi scomparso nel testo del provvedimento trasmesso in Parlamento. E che, mantenendo invece il riferimento alla legge, avrebbe consentito al giudice (se approvato definitivamente) più discrezionalità nel valutare la legittimità o meno del licenziamento disciplinare. Il Governo si era impegnato a ripristinare le tipizzazioni previste nei contratti, e ieri è stato depositato l'emendamento all'articolo 14 del Ddl Fornero che le re-introduce. Altra novità

importante, stavolta più per le imprese che per i lavoratori, è la previsione dell'efficacia del licenziamento «dalla comunicazione», evitando così che un lavoratore fingendo una malattia possa inficiare l'intera

15 giorni

Sospensione della conciliazione
La conciliazione si stoppa per un impedimento legittimo e documentato

procedura. Sono fatti però salvi i casi di maternità e infortunio sul lavoro. Sempre in tema di licenziamenti individuali poi sono in arrivo riscritture sulla individuazione di luogo e modalità con cui la comunicazione del recesso può essere effettuata. E viene prevista pure la possibilità di una sospensione di 15 giorni della procedura conciliativa in caso di legittimo e documentato impedimento del lavoratore. (C.L.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMMORTIZZATORI SOCIALI

Non passa l'estensione della mini-Aspi a tutti i co.co.pro

Non è scattata l'estensione della mini-Aspi a tutti i lavoratori a progetto come chiedeva il Pd. Che infatti ha subito annunciato un nuovo tentativo in quella direzione durante la discussione in Aula. Il problema «copertura» incombe e i relatori (e il Governo) si sono dovuti accontentare del potenziamento dell'una tantum per i parasubordinati che restano senza impiego, con il recupero di 60 milioni di euro che si aggiungeranno ai residui non spesi già stanziati in

precedenza per questa indennità. L'intervento partirà in via sperimentale per il 2013, 2014 e 2015 e se il co.co.pro ha lavorato almeno i 6-12 mesi precedenti, ha spiegato ieri Tiziano Treu, dovrebbe arrivare a prendere un'indennità di disoccupazione di 6 mila euro. Non è la «protezione alla tedesca» ma è meglio di niente. L'altra novità del «pacchetto ammortizzatori» prevede poi la possibilità per il disoccupato che beneficerà dell'Aspi

dall'anno venturo di incassare in soluzione unica il sussidio per avviare un'attività di lavoro autonomo. Anche qui si tratta di una misura sperimentale, per il triennio 2013-2015, finanziata con una «dote» di 20 milioni per

ciascuno dei tre anni. Infine il recupero della bilateralità valida per il settore artigiano, con la salvaguardia di questa categoria dal ricorso immediato ai sussidi generali. Non ci si poteva attendere di più sul fronte degli ammortizzatori dopo la «bollinatura» della Ragioneria sul difficile equilibrio raggiunto nel testo governativo, che inciderà sul bilancio dello Stato per 5,2 miliardi l'anno, tra entrate e uscite. Recessione permettendo. (D.Col.)

6 mila euro

Una tantum per chi perde il posto. Spetterà al parasubordinato con alle spalle almeno 6 mesi di lavoro

REPUBBLICA PRESS/ATA

Le novità principali del Ddl Fornero



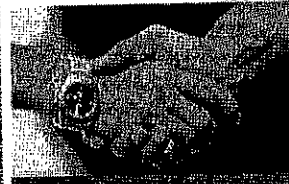
BONUS PRODUTTIVITÀ

Arriva lo sblocco del bonus produttività per «incentivare il merito». Un emendamento su questo capitolo da parte del governo punta a confermare a regime, dal 2012, e a semplificare gli sgravi contributivi introdotti in via sperimentale per il triennio 2008-2010. Le risorse previste e già in bilancio sono pari a 650 milioni.



ARTICOLO 18

Gli emendamenti dal governo confermano l'intenzione di collegare le misure sull'articolo 18 per quanto riguarda i licenziamenti disciplinari per lasciare meno discrezionalità ai giudici e il reintegro in caso di licenziamento il legittimo sarà possibile solo sulla base delle tipizzazioni previste dai contratti collettivi applicabili.



CONCILIAZIONE

Arrivano misure «antifrode» in tema di conciliazione, per evitare che il lavoratore e simultaneamente la malattia e il licenziamento. Un emendamento del relatore prevede che il licenziamento intimato al gestore del procedimento disciplinare produce effetto dal giorno della comunicazione, con l'eccezione della maternità e degli infortuni sul lavoro.



DEMOCRAZIA ECONOMICA

Il governo è delegato a legiferare in materia di obblighi di informazione, consultazione o negoziazione nei confronti dei lavoratori da parte delle aziende. Il governo dovrà poi definire le regole per attuare forme di remunerazioni legate al risultato e per prevedere la partecipazione dei dipendenti agli utili dell'impresa e al capitale dell'azienda.

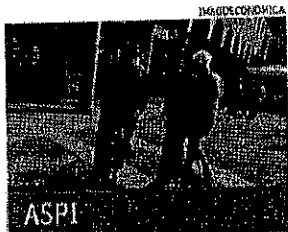


IMMAGINE ECONOMICA

ASPI

Sarà possibile. In via sperimentale per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015, trasforma l'indennità Aspi (Assicurazione sociale per l'impiego), il nuovo ammortizzatore previsto dal governo, in liquidazione per poter così avere un capitale e avviare un'impresa il tetto delle idee sarà di 20 milioni di euro all'anno per tre anni.



TOP QUALITY

VOUCHER ASILI

Uno degli emendamenti del Governo prevede che il buono baby-sitter previsto per agevolare i lavoratori nei primi mesi di nascita del figlio potrà essere utilizzato anche per pagare il costo di asilo (nido pubblico o privato). Il padre lavoratore dipendente, entro 15 mesi dalla nascita del figlio, ha l'obbligo di astenersi dal lavoro per un giorno (invece di 3, come previsto nel Ddl).



IMMAGINE ECONOMICA

LAVORO ACCESSORIO

Nel lavoro occasionale, è ripristinata la possibilità di utilizzare i voucher anche per commercianti e professionisti. In agricoltura, i voucher sono ammessi solo per lavoratori veramente occasionali, cioè non iscritti negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli. Sempre per evitare abusi, i buoni dovranno essere numerati progressivamente e avere indicato data e ora di lavoro.



IMMAGINE ECONOMICA

TICKET SANITARI

Ripristinata l'esenzione dai ticket sanitari per i disoccupati. Uno degli emendamenti del Governo infatti sopprime il comma dell'articolo 64 del disegno di legge Fornero che aveva eliminato - attraverso una modifica all'articolo 8 della legge 53/1993 - l'esenzione dai pagamenti dei ticket sanitari (relativamente al disoccupato e ai loro familiari a carico).



CISL

«Ammortizzatori in deroga, positivo lo sblocco dei fondi»

La Regione ha sbloccato con apposito decreto, 14 milioni 811 mila euro del Fondo sociale europeo per gli ammortizzatori in deroga. Lo comunica in una nota la Cisl. «Martedì scorso il dirigente generale del dipartimento Agenzia per l'Impiego, Letizia Di Liberti, ha firmato il decreto che impegna le somme - scrive il sindacato - e il documento è alla ragioneria generale della Regione». Il provvedimento consente il versamento all'Inps del cofinanziamento necessario per l'erogazione delle somme ai lavoratori. «Siamo soddisfatti», dicono il segretario generale regionale della Cisl Maurizio Bernava e il componente della segreteria Giorgio Tessitore.

ALLARME LIQUIDITÀ

Crediti Pa, il Governo prova ad accelerare

In arrivo i decreti: certificazione e mini-compensazione

Novità in arrivo per le imprese sul fronte dei crediti con la pubblica amministrazione: il Governo potrebbe varare nei prossimi giorni due decreti, uno che introduce la loro certificazione, l'altro che prevede la compensazione con somme iscritte a ruolo. L'annuncio è stato dato dal viceministro dell'Economia,

Vittorio Grilli, all'assemblea di Unindustria. La compensazione sarà possibile solo per i crediti commerciali vantati verso enti locali e servizio sanitario. L'imprenditore potrà scegliere se farsi certificare il credito o se compensarlo con cartelle esattoriali.

DI PIILLO e MOBILI > pagina 4 e 5

Grilli: sui pagamenti soluzione pronta

Passera: a rischio la tenuta sociale - Regina: restrizione del credito insopportabile

L'annuncio del viceministro

«Sarà varato un processo di semplificazione e di compensazione debiti-crediti»

Il peso delle imposte

Per la presidente degli industriali

«con un fisco al 60% è difficile crescere»

GLI INDUSTRIALI DI ROMA

«Sbloccare subito le risorse per 331 opere rimaste ferme, riaprire il capitolo delle liberalizzazioni e delle privatizzazioni finora timide»

Laura Di Pillo

Il Governo accelera sui debiti della Pa. Presto, forse già la prossima settimana, sarà pronto il decreto sulla certificazione dei crediti con la pubblica amministrazione, che varerà «un processo di semplificazione» che sarà anche «la base per una compensazione tra crediti e debiti iscritti a ruolo». L'annuncio ieri da parte del viceministro dell'Economia, Vittorio Grilli, dinanzi agli imprenditori riuniti a Roma per l'assemblea generale di Unindustria cui ha partecipato anche il presidente designato di Unindustria, Vittorio Grilli.

Un passo avanti importante (si veda l'articolo in pagina 5) per ridare ossigeno al sistema imprenditoriale nel «momento più difficile per il Paese» come sottolineato anche dal ministro dello Sviluppo: «La tenuta economica e sociale del Paese è a rischio» ha avvertito Passera, messa a dura prova dal disagio diffuso legato alla mancanza di lavoro.

Davanti agli industriali romani, Grilli ha ribadito che «il pareggio di bilancio sarà strutturale già dal 2013», una sfida, quella della finanza pubblica, «non ancora completamente vinta». A cominciare dal «dimagrimento» della Pa, per farla «più piccola ma efficace». Processo che sarà «faticoso», ma che deve avanzare «senza se e senza ma». Nessuna marcia indietro «sul rigore sui conti pubblici» e sull'ipotesi di rinegoziazione dei

target di finanza pubblica avanzata dal leader del Pd, PierLuigi Bersani: «i nostri target - ha chiarito Grilli - sono quelli inseriti nel programma di stabilità».

Questioni, insieme all'emergenza credito, affrontate anche dalla relazione del presidente di Unindustria Aurelio Regina. «La restrizione del credito per le imprese non è più sopportabile - ha detto Regina - non è solo un freno alla ripresa ma sta diventando questione di vita o di morte per le imprese, per il lavoro, per gli imprenditori». Prestiti alle aziende in frenata, costi del credito troppo alti e ritardati pagamenti «stanno stritolando il tessuto produttivo». Nel corso della sua relazione al Gran Teatro di Roma il presidente di Unindustria si è rivolto al Governo per chiedere di sbloccare risorse per 331 opere rimaste ferme



«i cantieri devono partire immediatamente» sottolinea Regina - e di riaprire il capitolo liberalizzazioni e privatizzazioni «fino a toccato con troppa timidezza». Poi l'invito a destinare i risparmi della spending review alla riduzione delle tasse per lavoratori e imprese, rafforzare la lotta alla corruzione pubblica «che ci costa 60 miliardi di euro l'anno» e la scelta netta «di ridurre almeno del 50% il finanziamento pubblico ai partiti».

Sui debiti della Pa, la proposta al Governo «di usare la Cassa di depositi e prestiti per garantire pro soluto e non pro solvendo, lo sconto bancario alle imprese dell'intero ammontare dei debiti commerciali» e «usare lo stesso strumento per compensare subito i crediti fiscali». Una sferzata di liquidità capace di impedire fallimenti e rilanciare la crescita. Un tema ripreso anche dal ministro Passera. «Per smaltire l'accumulo» di debiti che la Pa vanta nei confronti delle imprese «si potrà intervenire forse fino a 60 miliardi» ha spiegato il titolare dello Sviluppo; l'importante, ha detto, è che tale processo avvenga tenendo presente «gli obiettivi di finanza pubblica».

Ma l'emergenza vera resta il lavoro. Passera ha avvertito che il disagio «è più ampio di quello che le statistiche dicono»: mettendo insieme disoccupati, inoccupati, sottoccupati e sospesi «arriviamo forse a 7 milioni di persone» e «se moltiplichiamo per i familiari arriviamo alla metà della società». Per questo non sono a rischio «solo i consumi e gli investimenti ma anche la tenuta economica e sociale» ha spiegato il ministro, che comunque rassicura: fortunatamente abbiamo una società forte e una coesione sociale altrettanto forte. Ma per evitare effetti negativi, per garantire occupazione e mantenere la coesione sociale è fondamentale riavviare la crescita e «il Paese ha tutti i numeri per farcela». Una priorità sulla quale Passera bacchetta anche l'Europa, che non deve limitarsi a parlare di crescita, ma deve «farla».

CON PRODUZIONE RISERVATA



Compensazione debiti-crediti. Il viceministro dell'Economia, Vittorio Grilli

Confindustria, «Più tagli alla spesa pubblica»

Marcegaglia «Sarebbe un primo segnale sul fronte liquidità»

LA VIA D'USCITA

«Lo sconto pro solvendo in banca non risolve il problema. La soluzione finale è il pagamento dei debiti anche in Bot»

Nicoletta Picchio
ROMA

«Vorrei davvero che il viceministro Grilli facesse un regalo a me e uno al mio successore **Giuliano** e che in pochi giorni possa arrivare il decreto sulla certificazione dei debiti della Pa e la compensazione tra crediti e debiti». Emma **Marcegaglia** ha appena ascoltato l'annuncio del vice ministro Vittorio Grilli. E apprezza la mossa del governo: «Sarebbe un primo segnale forte e chiaro rispetto al problema del credit crunch e al soffocamento delle imprese per mancanza di liquidità», ha aggiunto la presidente di **Confindustria** nel discorso di chiusura dell'assemblea di Unindustria. Sottolineando alcuni aspetti: la certificazione deve essere obbligatoria e comunque si tratta di una soluzione transitoria: «Lo sconto pro solvendo in banca è un anticipo di liquidità e non risolve il problema. La soluzione finale è che prima dell'ingresso del fiscal compact ci sia il pagamento definitivo dei debiti, va bene anche in Bot».

È il primo punto che la presidente degli industriali sollecita al governo. Altra questione da chiudere rapidamente, la riforma del mercato del lavoro: «Non è la riforma che avremmo voluto, ma può aiutarci un po', stiamo lavorando su alcuni emendamenti» (vedi pagina 3), inoltre va trovata una soluzione per tutti gli esodati: «L'Inps parla di 130mila

unità, non si possono lasciare persone senza lavoro e senza pensione».

Un tasto su cui la **Marcegaglia** insiste è la riduzione della spesa pubblica e dei costi della politica: su questi due fronti il governo deve andare avanti con decisione. E dal palco ha sottolineato che il vice ministro Grilli si è tagliato lo stipendio del 70 per cento. «Non vogliamo fare demagogia chiedendo cose che non stanno in piedi, ma occorre tagliare la spesa pubblica per trovare le risorse da destinare alla riduzione delle tasse. Con un fisco al 60% è difficile crescere». Avanti, quindi, con la spending review, avanti con le privatizzazioni, a partire dalle aziende pubbliche locali. Con gli imprenditori disposti a fare la propria parte: secondo **Confindustria** la cifra di sussidi alle imprese è sotto i 3 miliardi, molto meno rispetto a ciò che si dice. In ogni caso per la **Marcegaglia** non servono: «gli incendi settoriali sono distortivi, non occorrono alle imprese che vogliono stare sul mercato. Altra cosa è il credito di imposta per la ricerca. Li tolgano pure, a fronte di un calo dell'Irap».

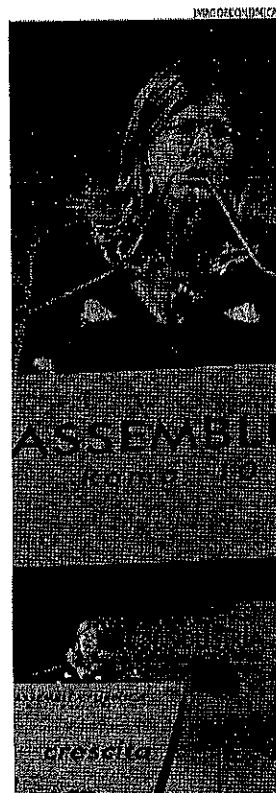
Secondo la **Marcegaglia** non bisogna andare ad elezioni anticipate e dopo le amministrative non devono prevalere le fibrillazioni tra i partiti: «bisogna tenere la barra al centro e il governo deve andare avanti. C'è un clima anti-sistema che preoccupa». Deve agire con scelte dentro il paese, deve premere in Europa perché all'austerità si aggiunga la crescita. «O la Ue riprende a crescere o c'è il rischio molto forte che deflagri tutto. La vittoria di Hollande in Francia può essere

l'opportunità per cambiare. Comunque basta con una Ue solo tedesca e al summit dove si parla e basta, con la Germania che dice no a tutto: dal vertice del 23 maggio devono arrivare decisioni concrete».

Infine una riflessione su **Confindustria**, visto che dal 23-24 maggio arriverà il nuovo presidente: «Sono stati anni difficili, ho tenuto alta la bandiera delle imprese. Lascio una **Confindustria** sana, indipendente dalla politica e dalle singole imprese. Va criticata, cambiata, ma è la nostra unica casa», ha detto la **Marcegaglia**, apprezzando la riorganizzazione varata da Aurelio Regina, che ha creato Unindustria unendo Roma, Viterbo, Frosinone e Rieti.

Sul suo futuro, la **Marcegaglia** in una intervista al Tg2, ha escluso la politica: «farò la mamma». Sul confronto con governo e sindacati, ha definito l'ex ministro del Welfare e quello attuale, Maurizio Sacconi ed Elsa Fornero «due tosti, Sacconi lo conosco meglio, forse è stato più facile trattare con lui». Tra Monti e Berlusconi, «Monti è stato il mio professore, lo rispetto come tale. Berlusconi è un imprenditore, un politico, un cantante, un compositore: sono due persone di cui ho grande stima». Il sindacalista più simpatico, Raffaele Bonanni, leader Cisl, il più antipatico Giorgio Cremaschi, Fiom.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Emma Marcegaglia



AIMERI AMBIENTE. Dopo il rogo doloso che ha distrutto il parco mezzi a Giarre

«La mafia nei rifiuti? Non abbiamo paura niente fuga dalla Sicilia»

Il gruppo nazionale: «Mai ricevute estorsioni»

MARIO BARRESI

CATANIA. «Ritirarci dalla Sicilia? Macché: in queste ore la nostra priorità è riportare al più presto la normalità nella raccolta e smaltimento dei rifiuti. Noi sappiamo fare solo questo e lo facciamo al meglio, per il resto ci sono forze dell'ordine e magistratura a cui forniremo il massimo della collaborazione». Nessun passo indietro da parte di Aimeri Ambiente dopo l'incendio che nella notte di mercoledì ha "inghiottito" decine di mezzi del deposito aziendale di Macchia di Giarre. Ieri carabinieri e vigili del fuoco hanno esaminato lo scenario del rogo, riscontrando numerosi elementi che attesterebbero la pista dolosa. L'area di servizio e i mezzi (compresi quelli in parte risparmiati dalle fiamme) sono sotto sequestro; la Procura di Catania ha aperto un'inchiesta; nell'area jonica dei 14 comuni serviti dall'Ato Joniambiente si registra la preoccupazione di istituzioni e sindacati.

Ma da Rozzano, nel Milanese, arrivano le rassicurazioni di Aimeri Ambiente, che - con appalti in 460 comuni di 15 regioni italiane, 3.923 dipendenti e un parco mezzi 3.186 unità - è la realtà privata italiana più importante del settore, soprattutto dopo l'acquisizione da parte del Gruppo Biancamano, quotato in borsa. Ieri pomeriggio il presidente Giovanni Roggero ci ha rilasciato un'intervista telefonica.

Presidente, avete ricevuto minacce prima di questo episodio?

«Nessun tipo di minaccia o intimidazio-



IL ROGO NEL DEPOSITO DI AIMERI AMBIENTE; SOTTO IL PRESIDENTE GIOVANNI ROGGERO

ne. Nemmeno in passato l'azienda ha mai ricevuto richieste estorsive di alcun genere. Al di là di questo, ci siamo messi a disposizione degli inquirenti con massima trasparenza e totale spirito di collaborazione. Quello che mi preme sottolineare è che i danni, contrariamente a quanto ho letto da qualche parte, sono tutt'altro che "ingenti". Tutti i mezzi sono completamente coperti da assicurazione e molti di quelli coinvolti erano destinati a essere sostituiti perché inadeguati al nuovo tipo di servizio che sta per partire».

Cambierà qualcosa nella vostra strate-

gia aziendale in Sicilia?

«Non arretriamo nemmeno di un centimetro. Oltre che nel Catanese, gestiamo servizi in provincia di Trapani e il bilancio operativo della nostra presenza in Sicilia è estremamente positivo, sia in termini di performance di raccolta differenziata sia nella gestione del personale e dei rapporti istituzionali».

Mai avute pressioni su assunzioni o forniture?

«Nella maniera più assoluta. Laddove subentriamo in appalti per legge assumiamo il personale in attività e se necessario lo integriamo con procedure di ricerca alla luce del sole. Per tutto il resto

gestiamo al meglio la politica aziendale seguendo le regole del mercato e della legalità».

Eppure non potevate non sapere che nell'isola il settore dei rifiuti è ad alto tasso d'infiltrazioni mafiose. È un maggior costo aziendale messo in conto?

«No, per nulla. Ripeto che non abbiamo mai avuto alcun problema e abbiamo lavorato in Sicilia così come operiamo altrove. Semmai il problema specifico che riscontriamo in questa realtà è la lentezza nei pagamenti, con tempi molto più lunghi rispetto alla media del resto d'Italia».

Ma, nonostante ciò, continuerete a fare il vostro lavoro.

«Sappiamo fare solo quello e, se permettete, lo facciamo bene. Tant'è che in queste ore il mio problema non è la paura

della mafia, ma la necessità di ripristinare quanto prima tutti i servizi per le comunità della zona jonica. Oggi (ieri per chi legge, ndr) abbiamo ridotto al minimo i disagi, domani (oggi, ndr) saranno a disposizione altri mezzi dal Trapanese. All'inizio della prossima settimana cerchiamo di riportare il sistema a regime, a maggior ragione se dovessero tornare nella nostra disponibilità anche alcuni mezzi non distrutti dall'incendio, adesso posti sotto sequestro. Per tutte le altre questioni per noi non cambia nulla: continueremo a fare il nostro dovere, serenamente e a testa alta».

“



Attivi in più realtà dell'isola, il vero problema è il forte ritardo nei pagamenti

«Analisi del voto e varie» stasera il Pdl provinciale va alla resa dei conti

Giuseppe Bonaccorsi

«Voglio ascoltare cos'hanno da dire gli altri esponenti...». Il coordinatore provinciale del Pdl, Basilio Catanoso preferisce non entrare nella polemica in corso sui dati politici del voto tra il sindaco Stancanelli e il coordinatore regionale del partito Giuseppe Castiglione, e si limita a confermare che oggi alle 20 ha convocato una riunione del coordinamento provinciale del partito per «l'analisi del voto, ballottaggi e varie ed eventuali». Tra varie ed eventuali potrebbe esserci proprio la forte polemica tra i due esponenti catanesi che sta alimentando il dibattito interno al partito sulle cause di alcune sconfitte definite «brucianti» come quelle di Caltagirone e Paternò. Stancanelli il giorno dopo le elezioni aveva detto che per far recuperare il partito tra le prime azioni «il segretario nazionale doveva prendere provvedimenti contro il coordinatore regionale Giuseppe Castiglione». Il coordinatore il giorno seguente aveva replicato: «Stancanelli risponde da uomo del presidente Lombardo...».

Catanoso si dice quindi amareggiato sul piano personale e pubblico per lo scontro tra i due rappresentanti, ma nella polemica non vuole proprio entrarci. Anche sulle primarie per Catania, che considera uno strumento importante, dice chiaro che la competenza spetta al coordinatore cittadino Enzo Gibiino. Sulle primarie in generale comunque Catanoso alla fine qualcosa la dice:

«Personalmente sono convinto che le primarie siano un buon meccanismo per sentire la base, ma se si trova una intesa su un candidato forte è inutile farle. Purtroppo in provincia sono state bloccate dai tempi del congresso anche se - aggiunge - è pur vero che nessuno le ha sostenute con forza e ci sono stati anche equivoci interni».

Intanto sulla polemica a distanza tra Castiglione e Stancanelli riportata interamente dal nostro giornale continuano le reazioni. «Avevamo visto giusto - affermano i consiglieri comunali Bartolomeo Curia, Puccio La Rosa e Francesco Montemagno - la città di Catania con la complicità dell'attuale sindaco Stancanelli è soltanto terreno di scontro e laboratorio di "pasticci" politici. Il botta e risposta Castiglione-Stancanelli - commentano - ha portato finalmente allo scoperto ciò che denunciavamo da tempo, altro che amore per la città e attaccamento alle Istituzioni, chi gestisce Catania intende soltanto acquisire nuove posizioni di partito e fare l'ago della bilancia nella spartizione di posizioni e rendite di potere spacciando improvvisati tecnici e costosi esperti quali soluzioni miracolose per la città. I catanesi hanno capito, però, miracoli in città non ne esistono e, soprattutto, non se ne vedono. La verità è che nessun progetto è stato portato a termine, che i problemi economici dell'ente sono tutti sul tappeto e che la crisi sociale ed economica sta strozzando famiglie e cittadini. Ecco perché ribadiamo l'esigenza - aggiungono Bartolomeo Curia, Puccio La Rosa e Francesco Montemagno - di aprire subito un tavolo di lavoro per costruire un programma e chiamare una nuova classe dirigente che prenda per mano la città, l'aiuti a recuperare posizioni e restituisca Catania ai catanesi».

Anche Filippo Grasso, coordinatore di Grande sud interviene sulla polemica: «Piuttosto che all'attuale polemica nei e tra i partiti, che fa sempre seguito ai risultati elettorali e che non è priva di fondatezza e di significato politico - afferma Grasso - credo che ai catanesi interessi di più capire quali sono le battaglie, di cui parla Stancanelli, intraprese e vinte in favore della città, oppure sapere di dovere assistere al ripetersi di una continua fiction che ormai si trascina stancamente alla conclusione. Perché di questo ormai si tratta - aggiunge Grasso - dato che il sindaco proclama sempre l'inizio di un cambiamento in positivo per Catania, che dopo quattro anni, invece, nessuno avverte».

Venerdì 11 Maggio 2012 Catania (Cronaca) Pagina 29

«Assessore schiaffeggiato si rivolse al boss» Indaco: «E' falso e voglio solo dimenticare»

Concetto Mannisi

C'è un episodio inquietante che emerge dalle pagine del decreto di fermo emesso dalla Procura di Catania nei confronti dei venti soggetti accusati di far parte del rifondato gruppo dei «cursoti» di Pippo Garozzo «u maritatu».

Riguarda Mario Indaco, già assessore comunale alle Attività produttive della giunta Scapagnini, che qualche anno addietro venne schiaffeggiato in piazza Nettuno da un venditore ambulante di panini. Un soggetto che, a detta di un collaboratore di giustizia, sarebbe proprio quel Francesco Carmeci destinatario di quest'ultimo provvedimento restrittivo e considerato uno dei luogotenenti dello stesso boss Garozzo.



«Indaco - racconta il pentito Vincenzo Pettinati - aveva chiesto al Carmeci di spostare il camion dei panini del quale l'uomo era titolare, ma questa richiesta era stata presa come un'offesa personale, tant'è vero che l'ambulante affrontò l'assessore e lo colpì al volto. Indaco, però, non denunciò l'episodio. Piuttosto andò a cercare Giovanni Colombrita, boss del clan Cappello (e assai influente nel bacino elettorale del politico, fra Nesima e San Leone, ndc), manifestandogli le sue perplessità sull'accaduto».

Secondo il collaboratore di giustizia, Indaco non cercava vendetta. L'ex assessore era preoccupato perché, sempre a detta di Pettinati, aveva appreso che il Carmeci era organico al clan dei «cursoti» e, per questo, temeva ulteriori azioni contro la sua persona.

Colombrita, riferisce il pentito, lo tranquillizzò immediatamente. Anzi, andò a cercare il Carmeci e lo picchiò, ammonendolo di non dare più fastidio all'amico.

Per questo motivo, per spiegare come e perché un assessore non si sia rivolto alle forze dell'ordine per denunciare il grave episodio, preferendo, piuttosto, cercare appoggi di ben altra natura, Indaco è stato convocato e sentito in Procura nel pomeriggio di mercoledì.

Ovviamente top secret il contenuto dell'incontro con i magistrati, anche se poi Indaco, rintracciato telefonicamente, ha voluto raccontare la sua versione dei fatti: «Chi ha raccontato di quell'episodio può dire quel che vuole. Io posso solo garantire che non mi sono rivolto a nessuno e che si è trattato di un fatto sgradevole e mortificante, che mi sono subito voluto mettere alle spalle».

Un'aggressione che è avvenuta, allora.

«Sì, è avvenuta, e non ho mai capito il perché. Quei posti in piazza Nettuno erano stati assegnati, attraverso un bando, a tutti i richiedenti. Dico tutti. Questi signori si erano premurati di pagare il suolo pubblico e, finalmente, era stato fatto ordine in quel caos. Perché sono stato aggredito, allora? Ripeto, non lo so».

E perché non ha denunciato?

«A parte che non so chi mi abbia aggredito, io quell'episodio volevo metterlo alle spalle. L'ho vissuto come un incubo, non ci ho dormito per giorni. Adesso, a distanza di cinque anni, l'incubo si ripropone e sono certo che farò la stessa fatica per rimuoverlo così come ho fatto allora. Ripeto, è stato sgradevole e mortificante».

Lei esclude, quindi, interventi di Colombrita.

«Se qualcuno si sia in mezzo per sistemare le cose io non c'entro niente. E' vero, io sono cresciuto a San Leone, ma non ho scheletri nell'armadio e ho sempre lavorato per la povera gente. Per me conta solo la gente onesta».

Sull'episodio abbiamo cercato e sentito anche il difensore di Franco «Pacchianella» Carmeci, l'avvocato Eugenio Cali: «Il mio assistito (che ieri, per inciso, assieme agli altri diciannove, ha dovuto prendere atto della convalida del provvedimento di fermo da parte del Gip del Tribunale di Catania, ndc) è imbufalito per questa vicenda. Lui assistette a questa aggressione da parte di un ambulante presente sul posto, ma non saprebbe riconoscere l'aggressore né è mai rimasto coinvolto in questa storia. L'incontro con Colombrita? Falsità, vicende che non reggono. Così

come non reggono tante altre accuse che gli vengono rivolte in questa vicenda. Siamo pronti a fare ricorso al Riesame».

11/05/2012

«Ho capito che pagando si perde davvero la dignità»

carmen greco

Filippo Casella è uno che il pizzo lo pagava. Un milione di vecchie lire al mese, per «stare tranquillo» nella sua ditta di trasporti alla Zona industriale, la P&D Transport. Poi ha deciso di denunciare il racket e la sua vita è cambiata. Adesso gira per le scuole raccontando ai ragazzi della sua esperienza. E, ieri mattina, in Tribunale era attorniato anche dai ragazzi di Addiopizzo che si sono costituiti parte civile contro Ettore Francesco Sconso e Orazio Cucchiara, i due imputati che nel dicembre 2010 hanno tentato l'estorsione ai suoi danni. Il giudice dell'udienza preliminare, Francesca Cercone, li ha entrambi rinviati al giudizio (rigettando la loro richiesta di rito abbreviato condizionato presentata dagli avvocati Carmela Giacco e Fabio Presenti, Matteo Bonaccorsi) del Tribunale che li giudicherà a partire dal 17 maggio.



Il giudice ha accolto le richieste di parte civile di Casella (assistito dall'avvocato Piergiuseppe De Luca), dell'Asaec (avvocato Gianfranco Li Destri) e di Addiopizzo (avvocato Fabio Tita). «La mia storia è cominciata tra il 13 e il 14 dicembre 2010. Ci siamo imbattuti in due truffatori che pretendevano la consegna di 4.000 euro di merce pagando con assegni falsi. Il nostro autista non ha voluto consegnare questa merce e il giorno dopo i due si sono presentati: «Siamo mafiosi - mi dissero - la vedi questa baracca, non la vedrai più, ci sto cinque minuti per farla saltare in aria» e ci dissero di pagare. Quella sera successe un putiferio. Chiamammo i carabinieri, ma loro non compresero subito la situazione e mi arrestarono perché avevo messo fuori uso la macchina degli estortori. Sono finito a Piazza Lanza. Poi il giudice ha capito il mio problema e mi ha scarcerato». Cos'è successo dopo?

«Ho aspettato. Loro hanno continuato a fare le loro richieste, fino a quando nel 2011, ho visto la foto di uno dei due su «La Sicilia» perché era stato arrestato per un caso simile al mio. Così mi sono messo in contatto con la polizia giudiziaria, ho raccontato quello che mi era accaduto, loro hanno fatto le indagini e dopo un paio di mesi ho appreso, dal giornale, che i due erano stati raggiunti in carcere anche da un provvedimento che riguardava la tentata estorsione ai miei danni».

La sua azienda?

«Ho continuato regolarmente, siamo un'azienda a livello familiare, adesso l'ho affidata a due dei miei tre figli, in tutto siamo 25 persone».

Lei però prima pagava il pizzo...

La prima estorsione subita risale al '98 con il clan Santapaola, pagavo un milione al mese. E qual è stata la molla che l'ha spinto a smettere?

«Loro ti fanno credere che pagare sia una cosa conveniente, ma poi ti accorgi che non vogliono solo i soldi, vogliono prendersi l'azienda. Dicevano che se avessi pagato non avrei subito rapine, ma non è vero niente. Chi paga il pizzo, paga il pizzo e basta. È come consegnare loro le chiavi della propria azienda. Pretendono di gestirla, pensano "a chissu l'avemu 'nte manu...", l'azienda diventa una cosa che appartiene a loro, e quasi quasi, è come se ti dessero il consenso per lavorare».

Fino a quando ha pagato?

«Ho pagato fino a quando ho subito la prima rapina. Poi sono venuti con altre richieste, volevano impormi delle persone da assumere, ma io non ho acconsentito».

Cosa direbbe ai suoi colleghi che sono oggi nelle stesse condizioni?

«Dico che ho capito che pagando il pizzo si perde veramente la dignità e che, adesso è giunto il momento di ribellarsi. A chi ancora sta pagando dico che, per me, sbaglia perché così facendo mette in difficoltà chi non paga. Pagando il pizzo si facilita il reclutamento dei ragazzi che non hanno lavoro e trovano nella mafia il loro padrone. Questi soldi sono usati contro l'economia sana».

In questa sua lotta si è mai sentito solo?
«No. L'associazione mi sta vicino, e tra le forze dell'ordine ci sono degli investigatori molto bravi.
Non bisogna aver paura. L'importante è collaborare.».

11/05/2012

Venerdì 11 Maggio 2012 Catania (Cronaca) Pagina 30

Cinque giovani progettisti faccia a faccia con i finanziatori

"Le imprese che nascono dalla ricerca hanno spesso una concreta opportunità di essere conosciute e di investire in tutto il mondo. Di contro, le idee innovative che non vengono condivise in rete, cioè non manifestate agli attori del mondo economico e tecnologico, nascono e vivono in cattività, mortificando il reale potenziale da esprimere". Ecco perché il Parco scientifico e tecnologico (Pst) della Sicilia - come si evince dalle parole del suo presidente Marco Romano - ha consentito a cinque progetti imprenditoriali, nati dal genio di giovani ricercatori e studenti siciliani, per la maggior parte catanesi, di poter richiedere finanziamenti ed entrare in contatto con importanti realtà euromediterranee.



In termini organizzativi il Pst Sicilia, ieri mattina nella propria sede nell'ambito dell'evento "Med Technopolis - Spin-off Elevator Pitch", ha fatto incontrare a tu per tu i giovani progettisti, padri di idee ad alto contenuto tecnologico, con i business angels e i venture capitalist, vale a dire - come suggeriscono le traduzioni italiane "angeli degli affari" e "capitalisti di ventura" - coloro che intendono finanziare la realizzazione di queste idee.

I progetti presentati, ben strutturati e avanzati, hanno una portata rivoluzionaria per i settori dell'Ict, dei materiali edili, dell'agroindustria, dell'energia e della medicina. In quest'ultimo caso, ad esempio, i ricercatori Massimo Camarda, Giuseppe Fiscaro, Antonino La Magna e Giorgio Russo, stanno mettendo a punto "EDOA", un dispositivo clinico che consente di analizzare il sangue dei pazienti oncologici per capire il tipo di tumore e personalizzare la terapia. Tale tecnologia è in grado infatti di separare il sangue dalle cellule tumorali, rilevando preziose informazioni mediche che fino ad oggi sono accessibili solo con rare e costosissime apparecchiature.

Progetto di gruppo anche quello di DSTech, società formata anch'essa da ricercatori - Riccardo Papaleo, Mario Musumeci e Giorgio Cacopardo - che ha realizzato un connettore sottomarino, di dimensioni e peso ridotti, per trasferire alta tensione a terra sfruttando i campi eolici installati in mare o i sistemi basati sul movimento delle maree e delle onde.

"Rosetta analysis & consulting" è invece il progetto di Giusj e Angelo Fichera, e Antonino Pezzino, che hanno sviluppato, tramite l'utilizzo di strumentazioni d'avanguardia, metodi d'innovazione estetica per materiali naturali o artificiali come il basalto, il marmo, la ceramica, il cemento ma anche pietre ornamentali. In altre parole: nuove colorazioni e forme, e maggiore qualità e resistenza per sostanze che rappresentano materia prima per l'industria edile.

Il turismo di lusso è invece il campo di applicazione di "Butlr", il "maggior-domo e consulente di viaggio virtuale", come definito dai suoi sviluppatori, gli studenti Gianni Famà e Andrea Batticani. Si tratta di una piattaforma digitale - la prima in assoluto di questo genere - in grado di fornire, semplicemente interfacciandosi con un tablet o uno smartphone, i servizi turistici all'interno di un albergo, e la guida o l'acquisto on line dei prodotti eno-gastronomici tipici del territorio in cui ci si trova.

Infine, nel campo culinario, la ricercatrice Rosa Palmeri ha sperimentato "Fi.Goò", un ingrediente alimentare del tutto nuovo, una purea genuina, ottenuta dai fichi d'India. L'innovazione consiste nel trattamento naturale, privo di additivi e coloranti, del frutto - mai eseguito finora - in grado di conservare le alte proprietà nutrizionali e di mantenere una lunga conservazione. Gli impieghi nell'industria dolciaria, nell'alta ristorazione così come anche nella piccola pasticceria, si prospettano numerosi ed originali.

Ad ascoltare i giovani progettisti - prima in platea o poi in incontri one-to-one - i potenziali "finanziatori": Andrea Gurmina di Italia Camp, Giuseppe Mormino di Unicredit, Francesca Natali di Fondo Ingenium, il presidente di Gruppo Giovani Imprenditori Catania Antonio Perdichizzi, Alfonso Riccardi di Fondo Vertis, Giuseppe Speciale di Capitt.

Nel pomeriggio invece, su iniziativa di Youth Hub Catania - primo incubatore di impresa italiano gestito interamente da studenti universitari, guidato da Mario Scuderi - ha avuto luogo il "Start-up

Exchange Program", ovvero la competizione tra dieci idee imprenditoriali per ottenere fino a tre mesi di incubazione in Svezia e Finlandia. Per ciascuno degli "startupper", i progettisti cioè, a disposizione solo un tempo stabilito di 5 minuti per convincere una qualificata Commissione.

11/05/2012

A Catania la percentuale di disoccupati tocca punte del 45%

Una situazione difficile e di così larga portata da creare una giornata ad hoc per ricordare il precariato. E' stata organizzata ieri dalla Cgil, è la Giornata contro la Precarietà dedicata a tutti quei giovani che secondo la Cgil sono stati "traditi dalle tante promesse del governo, che aveva annunciato una riforma del lavoro volta alle nuove generazioni e che invece ha ridotto i diritti di tutti". Anche a Catania si è scesi in piazza per protestare, per dire no a una riforma "che non è per i giovani". Per lottare contro la pluralità caotica e ingiustificata di tipologie di lavoro precario e contro l'aumento dei contributi per Co.co.pro; per garantire l'apprendistato ed estendere gli ammortizzatori sociali, si è fatto volantinaggio tra le vie del centro durante la mattinata e poi al Lungomare, nelle ore pomeridiane, quelle in cui c'è più gente a passeggio. "Bisogna sensibilizzare tutti e rendere note la differenza tra le varie forme contrattuali" sottolinea Giuseppe Oliva, segretario provinciale Nidil (nuove identità di lavoro) Cgil.

"Vogliamo porre l'attenzione sul futuro" aggiunge Angelo Villari, segretario generale Cgil Catania. Basta con i proclami di impegno, con le promesse di un futuro migliore mentre la situazione non fa che peggiorare. Bisogna investire sui giovani e dare loro una formazione, che non sia più da precari. A Catania i dati sono drammatici; al governo, alle istituzioni chiediamo maggiore responsabilità; non illusioni ma garanzie, non parole ma fatti concreti".

A marzo il tasso di disoccupazione, rilevato dall'Istat sul territorio nazionale, è del 9,8%. A preoccupare maggiormente la disoccupazione giovanile (tra i 15 e i 24 anni) che a marzo è volata al 35,9% in aumento di due punti percentuali su febbraio. A Catania e provincia i dati sono ancora più sconcertanti: una stima della disoccupazione giovanile ha evidenziato percentuali prossime al 45%, le donne sono oltre la soglia del 50%. Catania, inoltre, è da sempre la provincia siciliana di eccellenza per la quantità di missioni di lavoratori in somministrazione (contratto a tempo determinato).

"Non è stata cancellata nemmeno una delle 46 tipologie contrattuali, chiediamo che le forme di contratto vengano raggruppate per macro aree e che i contratti atipici vengano ridotti a due: somministrazione e apprendistato professionale - prosegue Oliva - che secondo noi sono le uniche forme che danno diritti acquisiti ai lavoratori. Siamo contrari ai contratti a progetto, il governo ha proposto l'aumento dei contributi, è iniquo che siano i lavoratori a pagare gli aumenti contributivi. Infine - conclude Oliva - bisogna garantire sicurezza a chi subisce i "guasti" di una vita precaria invece l'Aspi (assicurazione sociale per l'impiego) non copre gran parte dei contratti atipici".

l. g.

dottori commercialisti

Confronto e proposte sulla riforma

Appuntamento catanese oggi e domani per i commercialisti di tutta Italia, al Teatro Metropolitan, in occasione del convegno nazionale "Attuare la riforma delle professioni: le proposte dei Commercialisti".

Curato in sinergia dal Consiglio nazionale e dall'Ordine etneo, l'evento rappresenta un momento chiave nell'agenda della categoria perché verranno rese note le proposte di modifica avanzate dal Consiglio guidato da Claudio Siciliotti relative al proprio Ordinamento professionale, che dovranno essere recepite dal Legislatore per poi confluire nei decreti attuativi della riforma delle professioni. Saranno due giorni di confronto costruttivo e la scelta di fare tappa a Catania è di particolare importanza e prestigio per il presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili Margherita Poselli.

A Siciliotti e Poselli spetteranno i saluti di benvenuto, oggi alle 15, alla presenza del sindaco Raffaele Stancanelli, del presidente della Provincia Giuseppe Castiglione e del presidente della Regione Siciliana Raffaele Lombardo. Alle 16 avrà inizio la tavola rotonda "La riforma degli ordinamenti: l'attuazione per i Commercialisti ed il rinnovato ruolo degli Ordini territoriali", moderata dalla giornalista di La7 Myrta Merlino. La giornata di domani si aprirà alle 9.30 con la presentazione della ricerca del Cndcec "Funzioni sussidiarie per lo Stato assolte dai commercialisti", seguita dalla tavola rotonda "Le Professioni liberalizzate tra sviluppo ed interesse pubblico: le società professionali da migliorare, le funzioni sussidiarie ed i controlli da valorizzare", moderata dal giornalista Isidoro Trovato del Corriere della Sera. Prenderà parte alla tavola rotonda anche la senatrice Anna Finocchiaro, presidente gruppo Partito Democratico. Le conclusioni saranno affidate al presidente Cndcec Claudio Siciliotti.

11/05/2012